



Scenari economici

Ottobre/Novembre 2020

Oggi più che mai gli scenari economici sono soggetti a notevoli incertezze; è sufficiente l'entrata in vigore di un nuovo DPCM, per rimettere tutto in discussione: la durata e l'intensità della crisi dipendono da molteplici fattori, sanitari e politici, di cui è difficile prevedere le interazioni.

L'unica certezza è che a seguito della pandemia da Coronavirus e delle misure di contenimento rese necessarie, tutta l'economia mondiale sta sperimentando una fra le più intense recessioni e senza gli interventi di politica economica adottati in tutto il mondo, l'arretramento sarebbe stato ancora più ampio e l'inizio della ripresa del terzo trimestre ha perso slancio.

Le ultime previsioni del Fondo Monetario Internazionale (ottobre 2020), sono state naturalmente riviste nel World Economic Outlook, stimando un'economia globale nel 2020 in una contrazione complessiva del -4,4% e quindi molto peggio che durante la crisi finanziaria del 2008-2009.

1

Lo scenario baseline delle ultime previsioni del Fondo Monetario Internazionale, ovvero quello che presenta la maggiore probabilità di accadimento, sul quale sono state formulate le previsioni del FMI, assume che le misure di distanziamento sociale continueranno nel 2021, per poi essere progressivamente allentate con la potenziale diffusione di un vaccino ed il miglioramento delle cure.

Le previsioni economiche del Fondo Monetario Internazionale mostrano quelli che sono gli effetti dell'emergenza Coronavirus, che di fatto ha messo in ginocchio quasi tutto il mondo, rivedendo leggermente al rialzo l'andamento globale per l'anno corrente (a causa di contrazioni meno profonde del previsto nel II trimestre e di segnali di una ripresa più forte delle attese nel III trimestre), ma taglia quelle per il 2021 quando l'economia ricomincerà a crescere e l'attività si dovrebbe normalizzare. La revisione riguarda in particolare i Paesi Avanzati

I rischi per esiti ancora più gravi, tuttavia, non possono essere esclusi; la pandemia rimane elemento di criticità assoluta ad ogni livello ed il FMI ribadisce che la crisi in atto è la peggiore dalla "Grande Depressione" (escludendo il crollo causato dalla II guerra mondiale), tale da lasciare profonde cicatrici nel medio termine, soprattutto dal punto di vista occupazionale.

Se la contrazione mondiale prevista arriverà a -4,4% con una ripresa parziale l'anno prossimo (+5,2%), sull'Area-Euro, si ipotizza un -8,3% del Pil nel 2020 ed il rimbalzo nel 2021 al +5,2%. In ogni caso, la pandemia determinerà un ulteriore ampliamento delle divergenze economiche all'interno dell'Unione Europea.

Per l'Italia nel 2020, gli economisti internazionali avrebbero indicato una riduzione del Pil del -10,6%, in miglioramento di 2,2 punti percentuali rispetto al -12,8% previsto in giugno. Il prossimo anno il Pil è invece stimato in rialzo del 5,2%, ovvero l'1,1% in meno rispetto alle stime di giugno.

Gli andamenti previsti condannano l'Italia tra gli ultimi posti nella classifica relativa alle principali Economie Avanzate nel 2020, posizione destinata però a migliorare il prossimo anno.

Migliorano le stime sulla flessione del commercio internazionale di quest'anno, anche se la contrazione sarà ugualmente pesante (-10,4%) e, sebbene marginalmente, anche per il 2021 (+8,3%), quando ci sarà un parziale recupero.

Il Fondo Monetario Internazionale ha inoltre sottolineato che diversi Stati sono diventati ancora più vulnerabili, con il livello del disavanzo pubblico salito per finanziare le contro-misure all'emergenza; il debito pubblico globale raggiungerà nuovi record. Malgrado ciò, pur nell'ottica di non perdere il controllo delle finanze pubbliche, il FMI torna

a suggerire di non abbassare la guardia e di non ritirare le misure di sostegno prima che l'aggancio alla ripresa non sia più che solido.

Previsione di crescita del FMI - Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

	2019	Previsioni	
		2020	2021
MONDO	2,8%	-4,4%	5,2%
Economie avanzate	1,7%	-5,8%	3,9%
Stati Uniti	2,2%	-4,3%	3,1%
Area-Euro	1,3%	-8,3%	5,2%
Italia	0,3%	-10,6%	5,2%
Germania	0,6%	-6,0%	4,2%
Paesi emergenti	3,7%	-3,3%	6,0%
Cina	6,1%	1,9%	8,2%
COMMERCIO MONDIALE			
	1,0%	-10,4%	8,3%

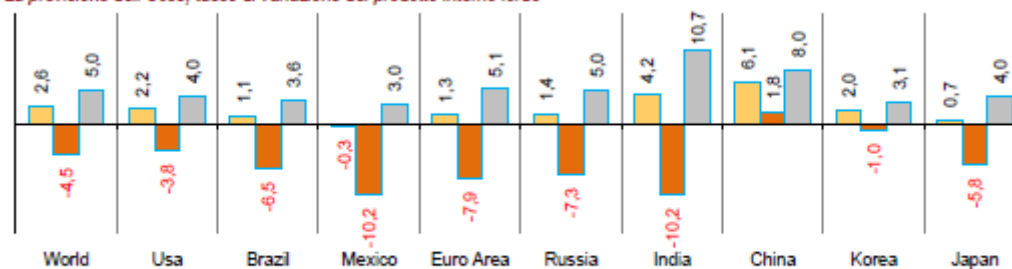
	2020	2021
	-4,4%	+5,2%
	-8,3%	+5,2%
	-10,6%	+5,2%

Secondo le ultimissime notizie dalla Commissione Europea, le economie dell'Area-Euro, e in generale quelle dell'Unione Europea, torneranno ai livelli pre-pandemia solo dopo il 2022 e, in linea con il FMI, le previsioni economiche autunnali diffuse da Bruxelles descrivono, rispetto alla stime estive, proiezioni di crescita leggermente superiori per il 2020 ed inferiori per il 2021. La nuova previsione sull'Euro-Area, ipotizza un Pil negativo del 7,8% quest'anno, con uno scatto in avanti del 5,3% nel 2021 e del 2,8% nel 2022. A causa della recrudescenza del virus, dell'impennata dei contagi, e delle nuove misure restrittive che i Paesi sono costretti ad adottare, la tanto agognata ripresa economica si allontana.

2

Per l'Ocse, il prodotto mondiale si ridurrà del -4,5% nel 2020, per recuperare poi il 5% nel 2021. Nell'ipotesi di un nuovo aggravarsi della pandemia che imponga più decisi interventi nei prossimi mesi, la ripresa nel 2021 non andrà oltre il 2,2%. Ci sia aspetta, inoltre, che il Pil della Cina nel terzo trimestre confermi che solo il Paese da cui ha avuto origine la pandemia ha completamente superato lo shock economico dei primi mesi del 2020.

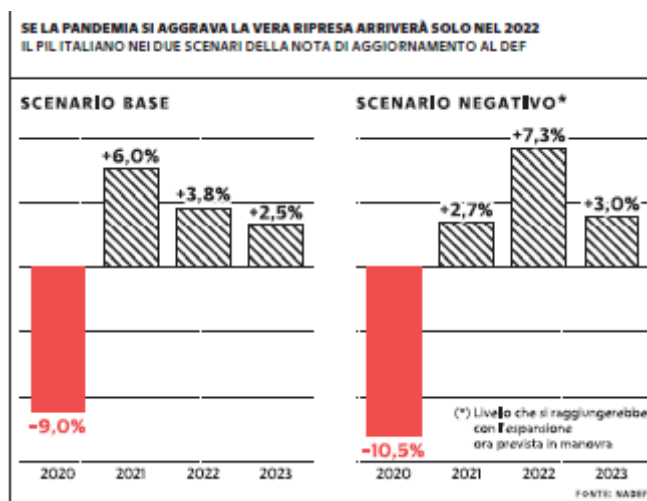
La previsione dell'Ocse, tasso di variazione del prodotto interno lordo



Fonte: Oecd, Interim Economic Outlook, 16 settembre 2020.

Per quanto riguarda il nostro Paese, la crisi dovuta all'emergenza sanitaria ha effetti asimmetrici sui settori economici e sono notevoli le incertezze relative alla solidità della ripresa. Ora il nostro Governo fa i conti con la ripresa della

pandemia; nella Nota di aggiornamento al DEF, le ultime stime sul Pil risentono di una possibile recrudescenza dell'epidemia, che peggiorerebbe la situazione economica ed allontanerebbe la ripresa. Il forte recupero del terzo trimestre, il trimestre più tranquillo dal punto di vista Covid e con un rimbalzo che ha comunque ripreso solo in parte la forte perdita dei primi mesi dell'anno, si sta vanificando; già da quest'anno per il Pil, rispetto allo scenario di base fissato a -9%, si scenderebbe a -10,5%. Per il 2021 ci si dovrà accontentare del 2,7%, mentre, senza seconda ondata, l'incremento potrebbe essere del 6% . Il recupero arriverebbe solo nel 2022, quando secondo il Tesoro, si raggiungerebbero i livelli pre-Covid ed il Pil programmatico salirebbe al 7,3%.



3

Gli analisti di BankItalia confermano la stima di un calo del Pil a fine 2020 di poco inferiore al -10%, appena un po' più pessimista di quella governativa dello scenario base, nonostante il rimbalzo nel terzo trimestre, grazie al forte recupero della produzione industriale. Restano più incerte le prospettive del settore dei servizi.

Gli "Scenari per le economie locali", redatti da Prometeia, permettono di analizzare le previsioni macro-economiche internazionali, nazionali, nonché di alcuni territori, fra cui anche per la provincia di Ravenna, perché utilizza l'indicatore confrontabile del valore aggiunto (che misura la ricchezza prodotta in un territorio).

La curva negativa dell'economia per il 2020 si attenua leggermente nelle ultime previsioni disponibili, rispetto a quanto già ipotizzato nella edizione precedente; ma il miglioramento o peggioramento degli scenari economici, dipenderà da come evolverà la seconda ondata della pandemia e dalle misure e restrizioni adottate per il suo contenimento, in attesa di una protezione efficace, nonché dalla capacità di politiche fiscali e monetarie e dalla sensibilità sovranazionale per fronteggiare una recessione senza precedenti.

Secondo le stime di Prometeia, nel 2020 il Pil mondiale dovrebbe ridursi del -5,9%; la crisi inciderà particolarmente nell'Area dell'Euro (-8%). La flessione del valore aggiunto italiano dovrebbe risultare del -9,8 nel 2020, seguita da una crescita del +6,3% nel 2021. Nel 2020 la recessione colpirà più duramente le regioni del Nord, ma in Emilia-Romagna, più contenuta rispetto a Lombardia, Toscana, Piemonte e Veneto, sarà pari a -10,0%; la ripresa attesa per il 2021, riporterà l'Emilia-Romagna al secondo posto per crescita (+7,1%), ad un passo dal Veneto.

In una ottica di ottimismo e speranza, nel 2021 dati in recupero anche a a livello mondiale (+5,5%) e per l'Area-Euro (+5,3%): siamo di fronte ad una difficile risalita, incline a battute di arresto e per il 2021 l'ascesa sarà parziale ed incerta. E saranno cruciali l'evoluzione della pandemia ed i tempi per la disponibilità dei vaccini.

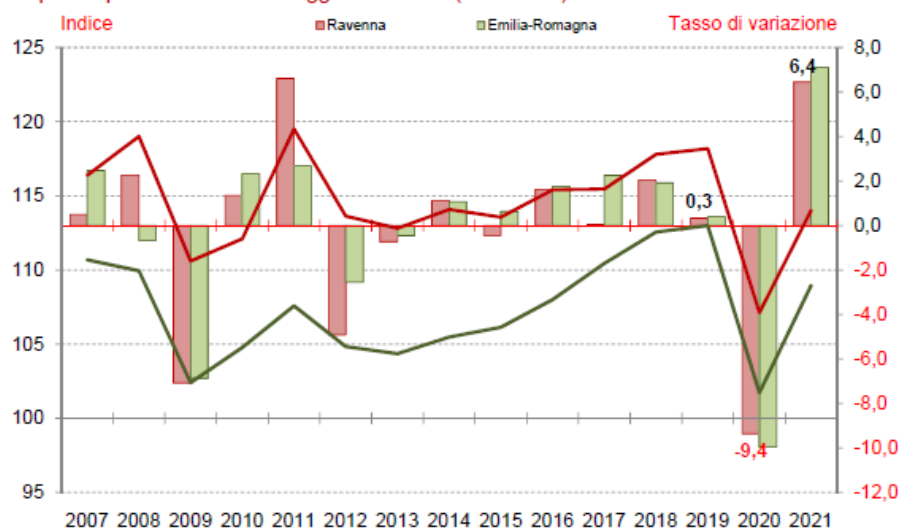
In ambito locale, nell'edizione di ottobre degli "Scenari per le economie locali" di Prometeia, analizzati dall'Osservatorio dell'economia della Camera di commercio di Ravenna, l'attesa per il 2020 è di una caduta del valore aggiunto, cioè della ricchezza prodotta in provincia di Ravenna, sotto alle due cifre (-9,4%), una discesa leggermente inferiore a quella prevista per l'Emilia-Romagna (-10%) ed a quella media nazionale (-9,8%). La ripresa sarà solo parziale nel 2021 (+6,4%) e non sarà ancora sufficiente a recuperare le perdite di questi mesi colpiti dalla pandemia. In diminuzione risulterà anche il valore aggiunto per abitante: si passerà dai quasi 29.000 Euro del 2019 ai 26.200 Euro

di ricchezza pro-capite nel 2020. Sulla base di queste stime, la ricchezza prodotta dal complesso dell'economia ravennate scenderà a 10,2 miliardi di Euro, contro gli 11,3 del 2019.

Valore aggiunto totale – Variazione percentuale – Previsioni Prometeia (Ottobre 2020)

Ravenna			Emilia-Romagna			Italia		
2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021
0,3	-9,4	6,4	0,4	-10,0	7,1	0,3	-9,8	6,3

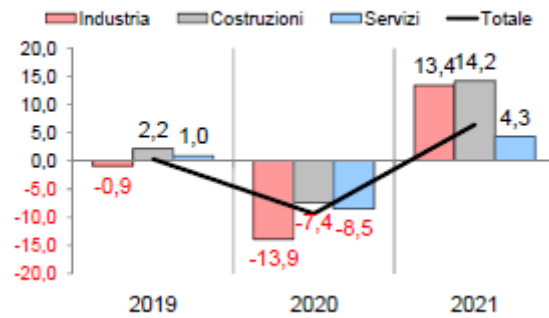
Il quadro provinciale. Valore aggiunto: indice (2000=100) e tasso di variazione



Fonte: elaborazioni Sistema camerale regionale su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, ottobre 2020

Tutti i settori provinciali ne risentiranno; nel 2020 saranno il valore aggiunto dell'industria in primo luogo (-13,9%) e quindi quello dei servizi (-8,5%) che accuseranno il colpo più duro, ma anche nell'edilizia la recessione sarà pesante (-7,4%). Nel 2021 il rimbalzo, ridotto in tutti i settori, sarà più pronto nelle costruzioni (+14,2%), anche con le misure di incentivazione adottate dal Governo a sostegno del settore, della sicurezza sismica e della sostenibilità ambientale, e nell'industria in senso stretto (+13,4%), grazie alla generale tendenza positiva riavviatasi con il terzo trimestre dell'anno corrente. Gli effetti negativi dello shock da Coronavirus si faranno sentire più a lungo nel settore dei servizi (+4,3%) e la reazione sarà relativamente più debole.

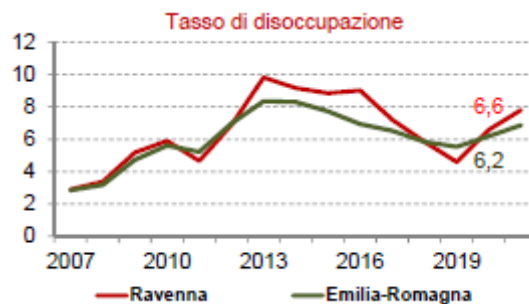
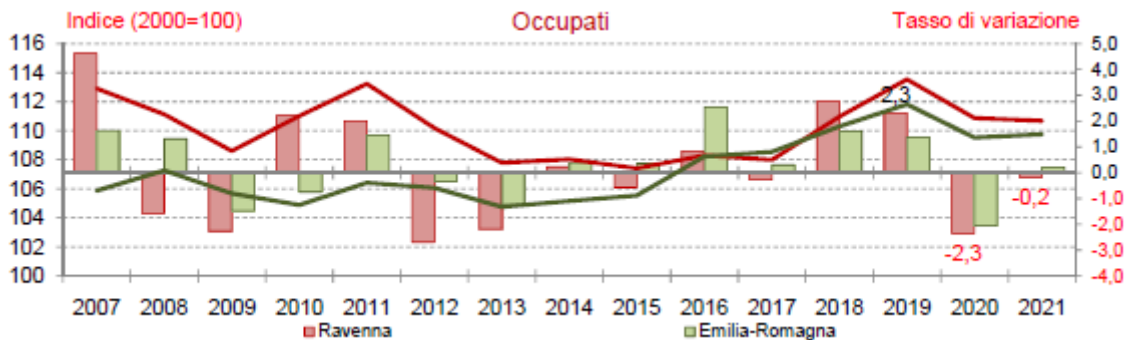
Il quadro provinciale. Valore aggiunto: i settori,



Nel dettaglio dell'Emilia-Romagna, i blocchi all'attività indotti dalla pandemia e lo sfasamento temporale della diffusione mondiale del Covid-19, determineranno una caduta del valore aggiunto dell'industria del -13,7% nel 2020. Anche per l'edilizia la ricchezza prodotta dovrebbe subire una caduta notevole (-11,3%). Infine, per il settore dei servizi il valore aggiunto regionale non sfuggirà alla recessione indotta dalla epidemia e nel 2020 si ridurrà del -8,7%.

Nel 2021, la ripresa, parziale in tutti i settori, sarà più sostenuta nell'industria (+13,6%) e nell'edilizia emiliano-romagnola (+12,2%); per il settore regionale dei servizi, la tendenza positiva che dovrebbe ripresentarsi nel 2021 (+4,4%), non sarà forte come per gli altri settori.

Il quadro provinciale. Lavoro – Prometeia (Ottobre 2020)



Per quanto riguarda le esportazioni, la caduta del commercio mondiale (-11,9%), accentuata dallo sfasamento temporale della diffusione mondiale dalla pandemia, avrà pesanti riflessi e questa variabile, secondo le previsioni di Prometeia, subirà un duro contraccolpo ed i primi a risentirne e ad essere maggiormente esposti saranno proprio le regioni ed i

territori a maggior vocazione export: il 2020 infatti dovrebbe chiudersi con un calo delle esportazioni complessive della provincia di Ravenna pari a -13,5%, rispetto al 2019, e sarà più pesante rispetto sia a quello regionale (-11,5%) che a quello nazionale (-12,6%); ovviamente, molto dipenderà dalla emergenza sanitaria.

Passando al mercato del lavoro, come ci si aspetta, le stime propendono verso proiezioni negative; gli effetti della pandemia condurranno a una sensibile riduzione dell'occupazione: nel 2020 le previsioni indicano un -2,3% annuo per l'occupazione ravennate ed anche in questo caso la diminuzione sarà relativamente peggiore rispetto sia a quella stimata per l'occupazione regionale (-2,1%), sia rispetto a quella nazionale (-2%).

Per quanto riguarda il tasso di disoccupazione, pari a 4,6% nel 2019 (5,8% nel 2018), in provincia di Ravenna dovrebbe bruscamente salire a 6,6% quest'anno; in Emilia-Romagna dal 5,5% del 2019 al 6,2% del 2020, mentre in Italia dovrebbe scendere dal 10% al 9,8%, per poi risalire a 11,3% l'anno prossimo. Nel 2021 l'occupazione ravennate non si riprenderà (-0,2%) ed aumenterà ulteriormente il tasso di disoccupazione (7,8%), ritornando a valori massimi.

Inoltre, anche il reddito a prezzi correnti dovrebbe subire un calo: nel 2020 si prevede un brusco -3,7% annuo per il reddito disponibile delle famiglie, a fronte dell'incremento stimato invece per il 2019 (+1,5% rispetto al 2018).

Dalle previsioni di Prometeia, appare evidente lo shock causato dalla pandemia, anche se prospettano una recessione un po' meno acuta rispetto alla versione precedente. Tuttavia, tali previsioni sono state elaborate prima dell'uscita del DPCM di ottobre; il rischio contagio continuerà a pesare in attesa di una protezione efficace: saranno quindi cruciali, anche per le future proiezioni economiche, l'evoluzione dell'emergenza sanitaria ed i tempi per la disponibilità di cure e vaccini sicuri; nonché la capacità di politiche fiscali e monetarie e la sensibilità sovranazionale per fronteggiare una recessione senza precedenti.

La curva negativa dell'economia per il 2020 si attenua leggermente nelle ultime previsioni disponibili; ma il miglioramento o peggioramento degli scenari economici, dipenderà da come evolverà la seconda ondata della pandemia e dalle misure e restrizioni adottate per il suo contenimento.

Scenari 2020 e 2021 Prometeia. Valore aggiunto, export, mercato del lavoro (Ottobre 2020)

ITALIA	2020	2021
Valore aggiunto	-9,8%	6,3%
Export	-12,6%	12,2%
Occupazione	-2%	-0,1%
Tasso disoccupazione	9,8%	11,3%

EMILIA-ROMAGNA	2020	2021
Valore aggiunto	-10%	7,1%
Export	-11,5%	12%
Occupazione	-2,1%	0,2%
Tasso disoccupazione	6,2%	6,9%

RAVENNA	2020	2021
Valore aggiunto	-9,4%	6,4%
Export	-13,5%	11,1%
Occupazione	-2,3%	-0,2%
Tasso disoccupazione	6,6%	7,8%

Alla luce della recrudescenza del virus e del peggioramento della diffusione della pandemia, secondo le più recenti stime previsionali di Unioncamere Emilia-Romagna (novembre 2020), il valore aggiunto provinciale potrebbe subire un ulteriore deterioramento nel 2020, con una contrazione di quasi 12 punti percentuali (-11,7%); tra i settori solo il commercio alimentare non subirà contrazioni, che saranno pesantissime in particolare per alloggio e ristorazione, ma troviamo flessioni a due cifre anche per parecchi altri settori.

Variation del VALORE AGGIUNTO per SETTORE

	2019-2020
Agricoltura	-1,0%
Manifatturiero	-10,7%
- di cui alimentare	-1,2%
- di cui moda	-24,2%
- di cui metalmeccanica	-16,8%
Altro industria	-7,5%
Costruzioni	-11,7%
Commercio	-13,8%
- di cui alimentare	2,1%
- di cui non alimentare	-19,0%
Alloggio e ristorazione	-42,9%
Servizi alle imprese	-6,9%
- di cui logistica	-19,0%
- di cui ICT	-3,4%
Servizi alle persone	-13,7%
TOTALE	-11,7%

In termini di fatturato, il 2020 potrebbe far registrare un calo di circa 3,3 miliardi, ma con andamenti molto diversificati tra filiere, ove la più colpita sarà quella del turismo. Nel 2021 è prevista una crescita del volume d'affari, ma assolutamente insufficiente a recuperare.

Nel 2020 le imprese che necessiteranno di liquidità aggiuntiva si stima possano essere il 33% del totale.

Per quanto riguarda **l'andamento congiunturale, la movimentazione delle imprese nel terzo trimestre del 2020** regala alla provincia di Ravenna un segno più e anche se il clima è cambiato nel giro di poche settimane, arriva un piccolo segnale positivo per l'economia ed è quello relativo alla tenuta del sistema imprenditoriale: complessivamente, rispetto alla fine di giugno, il bilancio fra le imprese nate e quelle che hanno cessato l'attività nel terzo trimestre dell'anno si è chiuso con un saldo attivo di 49 unità. Nel complesso, rispetto alla fine di giugno, il bilancio in attivo tra aperture e chiusure di imprese, fa segnare una crescita trimestrale pari a +0,13% ed era 0,0% nel terzo trimestre del 2019, quando era all'insegna della stabilità. Un miglioramento che però non compensa il trend del primo semestre.

Per l'andamento tendenziale, si contano alla fine di settembre di quest'anno 38.342 imprese registrate; le imprese attive, cioè le sedi di impresa operative (e senza procedure concorsuali in atto) sono risultate 34.106 e accusano una flessione, rispetto al terzo trimestre del 2019 ed in termini di variazione percentuale, pari a -1,3%; sono 449 le imprese attive in meno rispetto a settembre 2019.

Nello stesso periodo del 2019, rispetto all'anno precedente si registrava una riduzione più contenuta (-396 unità attive in 12 mesi).

L'indagine congiunturale relativa al secondo trimestre 2020 conferma il calo ed attesta il peggioramento dei principali indicatori.

Brusco calo del fatturato dell'**industria manifatturiera**: il valore complessivo delle vendite si è ridotto del -9,7%, rispetto allo stesso periodo del 2019, con un notevole rafforzamento della tendenza negativa del trimestre precedente. Per questa variabile, il rallentamento tendenziale si associa anche per la componente estera, che ha fatto registrare un -6,3% e quindi in questa fase critica neanche il mercato estero riesce a sostenere le vendite.

Emergono inoltre profonde differenze: per **l'artigianato ravennate dell'industria in senso stretto**, il calo del fatturato è ancora più marcato ed arriva a -17,3%.

L'indagine congiunturale, nel secondo trimestre dell'anno in corso, conferma anche la forte tendenza negativa del **settore delle costruzioni**, sul quale sono evidenti gli effetti prodotti dall'emergenza sanitaria che hanno condotto ad una nuova caduta del volume di affari, pari a

-14,4%.

Male anche **la rete distributiva commerciale**, con un calo del fatturato che si aggira attorno al -11%, con le prospettive degli operatori del settore che non prevedono sviluppi nel prossimo futuro.

Il Covid presenta il conto **alle esportazioni** ravvenati: tra gennaio e giugno di quest'anno, l'export della provincia di Ravenna scende, rispetto ai primi 6 mesi del 2019, a 1.966,8 milioni di euro (374,4 milioni in meno), con una contrazione tendenziale pari a -16,0% (-14,2% per l'Emilia-Romagna e -15,3% per l'Italia). A segnare il peggior risultato è il secondo trimestre dell'anno, che chiude con un -31,6 %, paragonabile solo al crollo del -38,4% del 2009. a pesare, in particolare, il crollo dei mercati di sbocco.

Tra gennaio ed agosto, le restrizioni sociali legate alla pandemia hanno profondamente segnato **la filiera del turismo**, settore di vitale importanza per il tessuto economico ravennate: -41,8% gli arrivi e -41,4 le presenze, con il crollo degli stranieri (-69,6%). Se nel 2019 le presenze degli stranieri incidevano per il 19% sul totale, nel 2020 il loro peso è sceso al 10%. Per questo settore si stima per il 2020 un gravosa caduta del valore aggiunto, che potrebbe raggiungere il -42,9%; per l'intera filiera, la flessione del volume d'affari, cioè del fatturato, potrebbe essere pari a -39,2%, rispetto al 2019.

Nel primo semestre (gennaio-giugno) **le ore di Cassa Integrazione** sono salite a 11,9 milioni e la variazione percentuale pari a +812,1%, di cui l'ordinaria +3.315,2; le ore autorizzate di CIG ordinaria fra gennaio e giugno 2020: 8,4 milioni, oltre il 70% del monte complessivo. Senza contare le ore in deroga, che erano zero tra gennaio e giugno 2019, mentre nel corrispondente semestre del 2020 ammontano a 3,1 milioni di ore, tutte concentrate nel secondo trimestre ed in particolare nel mese di maggio. Se il dato provinciale appare eccezionale, la crescita di ore richieste per la CIG a Ravenna risulta comunque più contenuta rispetto al complesso della regione e della nazione: nel primo semestre, rispetto all'analogo periodo del 2019, per l'Emilia-Romagna si registra per il totale delle ore autorizzate un +1.633,9% e per l'Italia +1.006,9%. Ma queste sono ore richieste ed autorizzate; bisognerebbe poi verificare quale sarà la quota effettivamente utilizzata dalle imprese

In base ai **dati della sezione del questionario dell'indagine Excelsior** dedicata agli **impatti dell'emergenza Covid-19**, sono ancora quasi il 48% le imprese dell'industria e servizi ancora con attività a regime ridotto; nel confronto con la regione e la media nazionale le percentuali ravennati mostrano di collocarsi in una situazione intermedia (45,9% in regione e 50,8% nel complesso del Paese). Segnali migliori sembrano emergere per le imprese collocate sul mercato internazionale e per quelle già dotate di piani integrati di digitalizzazione.

Le imprese che nei prossimi sei mesi segnalano problemi finanziari per carenza di liquidità, sono il 44,2%; 17,2% è la quota di imprese con l'occupazione in diminuzione.

In un quadro economico complessivamente ancora caratterizzato da forte incertezza per l'andamento dell'emergenza sanitaria e per i tempi di superamento della crisi economica, buona parte delle imprese (83,2%) ritiene che i livelli di produzione e vendita potranno tornare a condizioni accettabili solo nel corso del 2021, in particolare il 46,5% di esse sposta direttamente al secondo semestre 2021 la possibile normalizzazione delle attività.

A Ravenna, a settembre **i percettori di reddito o pensione di cittadinanza** sono stati 7.899, il 2% della popolazione complessiva ed il 21,2% in più rispetto a settembre 2019.

Infine, secondo le stime del valore aggiunto dall'Istituto Tagliacarne (diffuse a giugno di quest'anno), per il 2019 il valore aggiunto complessivo della provincia di Ravenna ammonta a 11.647,7 milioni di Euro, con un aumento del +1,4% rispetto all'anno precedente, incremento risultato in linea, più o meno, con quello medio regionale (+1,3%) ma leggermente superiore a quello medio nazionale (+1,1%).

Per quanto riguarda il valore aggiunto pro-capite, quello di Ravenna risulta pari a 29.941 Euro, con un aumento del +1,8% rispetto al 2018, uno degli incrementi relativi fra i più alti in regione e superiore anche alla crescita media sia regionale che italiana (+1,2% la variazione percentuale media regionale e +1,4% quella nazionale).

Nella graduatoria nazionale del 2019, il valore aggiunto pro-capite della provincia di Ravenna occupa la 21° posizione, ove Bologna occupa la 3° posizione, dopo Milano e Bolzano.

Il valore di Ravenna è il sesto in Emilia-Romagna e dista dalla media regionale di 9 punti percentuali, ma è superiore al valore aggiunto medio pro-capite italiano (E. 26.588,4).

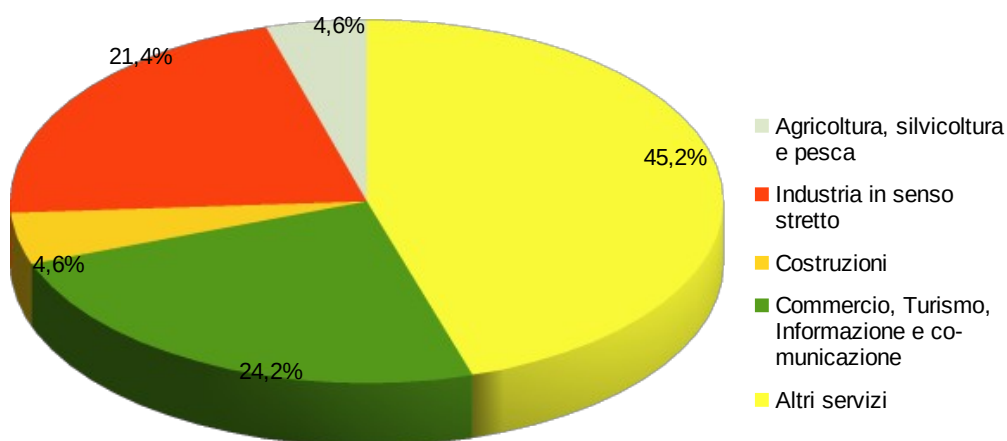
Ravenna, rispetto al 2018, nella graduatoria nazionale guadagna una posizione (era al 22° posto l'anno precedente).

Valore aggiunto totale a prezzi base e correnti

Preconsuntivo anno 2019. Dati in milioni di euro.

Province e regione. Totale Italia	2019	Var. % 2019 / 2018
	Totale	
Piacenza	8.506,6	1,1
Parma	15.555,4	1,0
Reggio nell'Emilia	17.759,9	1,5
Modena	25.437,1	1,2
Bologna	37.945,6	1,4
Ferrara	8.680,2	1,5
Ravenna	11.647,7	1,4
Forlì-Cesena	11.855,9	1,8
Rimini	9.399,0	1,1
EMILIA-ROMAGNA	146.787,5	1,3
NORD-OVEST	527.285,9	1,3
NORD-EST	371.001,5	1,3
CENTRO	345.750,5	1,1
SUD E ISOLE	356.911,1	0,7
ITALIA	1.602.266,1	1,1

Provincia di Ravenna - Valore aggiunto per settore di attività



Valore aggiunto procapite ai prezzi base e correnti per provincia.

Anno 2019. Dati in euro

Province e regione. Totale Italia	2019	Var. % 2019/ 2018	Posizione nella graduatoria nazionale Anno 2019
Piacenza	29.608,94	1,0	24
Parma	34.363,46	0,6	9
Reggio nell'Emilia	33.385,23	1,5	10
Modena	35.999,08	0,8	4
Bologna	37.351,94	1,1	3
Ferrara	25.136,64	1,8	50
Ravenna	29.941,14	1,8	21
Forli-Cesena	30.039,06	1,7	19
Rimini	27.691,44	0,7	37
EMILIA-ROMAGNA	32.890,73	1,2	4

NORD-OVEST	32.766,72	1,3	1
NORD-EST	31.832,10	1,2	2
CENTRO	28.817,37	1,4	3
SUD E ISOLE	17.396,06	1,4	4

ITALIA	26.588,41	1,4	-
---------------	------------------	------------	----------

